



NOCERA INFERIORE — Così il reparto femminile dell'ospedale psichiatrico nel corso di un'ispezione condotta durante l'inchiesta

SALMONELLOSI

L'inquinamento terra di crescita per nuovi germi

A colloquio con il prof. Giuseppe Visco, primario dell'Ospedale per malattie infettive « Spallanzani » di Roma - Il grave deterioramento ambientale oggi raggiunto

Strada aperta alla salmonellosi, in alcuni ospedali e cliniche universitarie della Capitale, lo allarme potrebbe presto diffondersi anche a Roma. Si è visto infatti che in un campionario di 800 persone, prese fra degeni, familiari, personale medico e assistenziale, circa 80 sono risultate essere portatrici sane. In questo ambito di indicazioni e sospetti (rafforzati dal fatto che nella provincia il numero di denunce per gastroenteriti è notevolmente aumentato nel primo semestre di quest'anno, rispetto al corrispondente periodo del '74) è stata pure aperta dalla nona sezione penale della procura, che si occupa appunto dei reati contro la salute pubblica, un'inchiesta giudiziaria per conoscere la reale portata e diffusione del fenomeno.

Le strade scelte in questa direzione sono tre: risalire, innanzitutto, dalle morti di neonati per gastroenteriti e quadri clinici simili all'eventuale diagnosi di salmonellosi e, sulla base di questi dati, effettuare poi sopralluoghi in cliniche private e ospedali con reparti di maternità per verificare se le nor-

SUD E SANITÀ

Scelte politiche per rispondere al bisogno di salute

Ampio dibattito a Napoli al convegno promosso dall'ANAAO - Proposta una «Costituente sanitaria per il Mezzogiorno» - Oggi lavora rotonda fra i rappresentanti delle Regioni

Dal nostro inviato

NAPOLI, 11. Come fronteggiare e superare in positivo lo sfascio della situazione e delle attrezzature igienico-sanitarie del Mezzogiorno, prodotto di una crisi generale e disastrosa crisi del tessuto economico, sociale, e a sua volta causa del colera prima, poi dell'epidemia e ora anche della salmonellosi?

Così come è stata formulata e motivata dal segretario dell'ANAAO, professor Curcio, la proposta non appare un diversivo per scantonare o peggio, per definire i poteri statali e governativi dalle pesanti responsabilità che su di essi gravano tanto per scelte profondamente sbagliate quanto per altrettanto colpevole e consolidata inattività. Piuttosto, la «costituente» dovrebbe rappresentare un necessario momento di unità, a livello di iniziativa politica delle Regioni, per la definizione di un piano di scelte prioritarie e di selezione degli interventi per i quali lo Stato deve mettere subito a disposizione sufficienti mezzi finanziari e strumenti tecnici adeguati.

ERA UN FEUDO DC IL MANICOMIO-LAGER DI NOCERA INFERIORE

Malati come merce di scambio

I primi risultati dell'inchiesta: 10 avvisi di reato, tra cui all'ex presidente della Provincia di Salerno - Due terzi degli 11 miliardi in bilancio spesi per pagare personale gonfiato a scopi clientelari - Carne schifosa, frutta marcia, maltrattamenti, esperimenti terapeutici su cavie umane

Nostro servizio
NOCERA INFERIORE, 11. Sono bastati tre giorni di inchiesta al sostituto procuratore della Repubblica, Alfonso Lamberti, per squarciare la cortina di silenzio e di omertà con la quale i responsabili avevano circondato l'ospedale psichiatrico consorziale di Nocera, «un lager di fronte al quale — ha dichiarato il presidente della provincia di Salerno, Ziccardelli — impallidisce persino il campo di concentramento nazista di Mathausen».

Per il vitto degli ammalati. In pratica, appena mille lire al giorno bastano per il cibo giornaliero dei 2300 disgraziati. Si dice ora che per la voce «interventi urgenti», l'amministrazione ha speso negli ultimi anni, un miliardo di lire.

Il senatore democristiano Pietro Colella, il cui nipote ha fatto carriera diventando vicedirettore amministrativo del manicomio, ha detto di aver appreso solo adesso della tragica situazione e ha rivolto un'interrogazione al ministro della Sanità, per sapere che cosa si intende fare.

Mentre i carabinieri fotografano e sequestrano documenti, c'è chi, cominciando a vuotare il sacco, fa dichiarazioni compromettenti. Gli ammalati sono stati lasciati nudi anche d'inverno a srazzare nei propri escrementi. Non esistevano mutande, scarpe, calzini, ma al mercato del lunedì a Nocera c'è chi dice di aver visto merce in vendita uscita dal manicomio.

«Abbiamo visto cose assurde e ci ha detto il caposala, Alfonso Amendola per anni sono stati serviti lenticchie e fagioli avariati, carne schifosa, frutta marcia. La lavanderia, a tre anni dall'inaugurazione, non funzionava più e l'hanno data in appalto ai privati».

La denuncia dei sindacati ospedalieri e del presidente della Provincia di Salerno ha quindi, colpito nel segno, mettendo a nudo una situazione tragica nella quale, da anni, 2300 ammalati mentali vivevano come bestie. «Ci sono stati alcuni trattati come merce per interessi di parte», ci ha dichiarato il giovane capellano del manicomio, Don Savino Calabrese, che ha visto il muro di silenzio.

I diretti responsabili dello scandalo, a cominciare dal consigliere provinciale democristiano Di Stefano, che hanno cercato in tutti i modi di arginare l'ondata di accuse minacciando una serie di querelle a giornali, a sindacati e a Ziccardelli. Ma ormai è tardi. Nelle ultime ore cominciano a trapelare fatti e notizie allucinanti.

L'ospedale, uno dei più grossi d'Italia, è stato gestito per anni come un ufficio di collocamento nel quale sistemare le varie clientele politiche. In primo luogo, quella democristiana. Conti alla mano risultano assunte decine di amici e parenti di personaggi, tra cui quattrocento «infilate» per svolgere mansioni di infermieri e promossi rapidamente a dirigenti.

L'epilodio contestato al cinema fu il caso di un ammalato che si sperimentava un nuovo farmaco, il «Buroni», sulla pelle dei degeni. Anche il sindaco democristiano di Nocera, doroteo, primario dello psichiatrico, ha dichiarato che le responsabilità sono della provincia di Salerno e del ministero di Salerno.

Su 2300 ammalati c'è un solo direttore sanitario. Raggiunto dall'avviso di reato, Farina, che è direttore da un decennio, ha cominciato a fare le prime ammissioni, scaricando su altri le responsabilità. Mesi fa, ebbe una comunicazione giudiziaria per la morte «strana» di una ammalata (nell'ospedale risultò che si sperimentava un nuovo farmaco, il «Buroni», sulla pelle dei degeni).

Luisa Gemelli

Per gravi carenze igieniche

Reparti inagibili e frigo bloccato al Policlinico di Bari

BARI, 11. Cominciano ad emergere in tutta la loro drammaticità, le gravi carenze dell'ospedale consorziale policlinico di Bari. «In questi giorni», ha scritto l'inchiesta dell'ufficio sanitario e del medico provinciale, i frigoriferi per la conservazione della carne per i ricoverati sono stati dichiarati inagibili per la mancanza di energia elettrica. Anche una decina di reparti clinici sono stati dichiarati «inagibili» per carenze igieniche e sanitarie (intere corsie sono prive di servizi igienici) nonostante questo non è stato, naturalmente, possibile chiuderli.

Indagini a Cagliari per la strage dell'«Italicus»

Il giudice istruttore dottor Angelo Vella e il Procuratore della Repubblica di Bologna dottor Ottavio Lo Cigno, i due magistrati che conducono l'inchiesta sulla strage del treno «Italicus» in cui morirono dodici viaggiatori e altri quaranta restarono feriti, si trovano a Cagliari per sentire alcuni testimoni, dei quali non si conosce l'identità, i cui nomi sarebbero emersi nel corso della vicenda.

Dalla nostra redazione

Queste carenze tuttavia non rappresentano una novità. Nei giorni scorsi l'ANAAO (la sezione aziendale dell'Associazione nazionale aiuti ed assistenza agli handicappati) ha un manifesto diffuso all'interno del Policlinico e dato ai giornali, aveva denunciato che la assistenza che fornisce il più grande ospedale della Puglia è pessima. «In cambio di un vero — esortavano i medici nel manifesto rivolgendosi a quanti potrebbero aver bisogno di essere ricoverati — presso il Policlinico di Bari, vi consigliamo una accurata pulizia personale perché d'efficienza potrai usufruire di servizi igienici decenti».

g. f. p.

EDITORI UNITI

GIORGIO AMENDOLA

FASCISMO E MOVIMENTO OPERAIO

Biblioteca del movimento operaio italiano
pp. XII-258 - L. 3.000 - L'autore di Lettere a Milano, premio Viareggio 1974, interviene nell'attuale dibattito sul fascismo con questo nuovo libro, che è insieme un contributo critico e autocritico alla storia del movimento operaio degli ultimi cinquant'anni.

Ratificato il licenziamento Le indagini per il sequestro Di Gennaro

Niente posto per la dottoressa rea di bikini

MESSINA, 11. A giudicare dalla decisione presa dalla commissione provinciale di controllo di Messina — l'organismo che in Sicilia esamina la legittimità degli atti degli enti locali — la giunta comunale di S. Marina Salina, nella isola Eolie, ha agito in piena regola, licenziando la dottoressa Caterina Arena, 28 anni, dall'incarico di medico condotto perché «visitava i pazienti in bikini assai scintillanti».

Il magistrato ha riconosciuto le sue prigioni

Il giudice Giuseppe Di Gennaro ha riconosciuto ieri il primo dei nascondigli in cui fu tenuto in ostaggio, nel maggio scorso a Roma, dai «Nuclei armati proletari». Il nascondiglio, contrariamente a quanto avevano creduto gli inquirenti e lo stesso magistrato fino a pochi giorni fa, si trova in una zona centralissima della capitale in via Gesù e Maria, una traversa di Corso Umberto. Da questo primo nascondiglio, dopo quattro giorni, il magistrato fu trasferito in un altro covo, in via Zuria, al quartiere Testaccio, ritenuto più «sicuro».

Sfiniti dal servizio tornarono in caserma: condannati

Concluso il processo contro cinque agenti

Furono arrestati - Il dibattimento davanti al tribunale militare

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 11. Si è concluso il processo nei confronti di cinque poliziotti della Stradale arrestati nelle campagne del Nuorese sotto l'accusa di aver abbandonato il servizio in anticipo rispetto all'orario previsto. Il tribunale militare ha ritenuto dover condannare quattro dei poliziotti ad un mese di reclusione con i benefici. Uno è stato prosciolto per insufficienza di prove. La grave sentenza ha provocato vivo malumore fra le decine di agenti presenti al dibattimento nella zona riservata al pubblico. Mentre i difensori avevano sollecitato l'assoluzione piena, il pubblico ministero di Lazzardi aveva chiesto 4 mesi di reclusione per abbandono di posto, lasciando cadere invece l'accusa di violazione connesca.

Giancarlo Angeloni

I탈o Palasciano